Anno III. TORINO Giovedì 11 FEBBRAIO 1869 Num. 42.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . "	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 11 FEBBRAIO 1869.

ITALIA

Rivista.

Applicando il noto principio *divide et impera*, i consorti, a fine di perpetuare il loro potere, si travagliano di metter biette tra i deputati dell'opposizione e specialmente fra i membri dell'antica sinistra ed i permanenti, i quali, secondo loro, non osteggiano il presente governo che per odio della convenzione di settembre, e del resto non hanno nulla di comune colla sinistra.

Già si è dimostrato colla storia parlamentare che l'opposizione dei Piemontesi ha un'origine più antica dell'infausta convenzione che disdisse il voto della Camera, cioè i cattivi ordinamenti finanziari che dovevano inevitabilmente condurci al pessimo stato in cui presentemente ci troviamo. In occasione delle interpellanze del signor Saracco troviamo infatti già uniti contro lo sgoverno inaugurato dal signor Minghetti i membri attuali dell'opposizione piemontese.

Non è in ogni caso mestieri che alcuni personaggi politici si accordino in tutti i punti e per tutte le possibili questioni per convenire nel combattere un sistema di Governo che si crede pernicioso e anche per cercare di sostituirvi dei rettori che sappiano meglio compiere al loro ufficio. E così sul terreno dell'osservanza dello Statuto, dell'economia, della semplificazione dell'amministrazione e del decentramento possono perfettamente accordarsi degli uomini politici, i quali forse dissentono sulla gratuità del mandato o sull'estensione maggiore o minore del diritto elettorale.

E si presenterà tra poco un'occasione nella quale si parrà come la lega degli antichi e dei nuovi oppositori è naturale e tutti possono del pari concorrere ad effettuare un desideratissimo progresso, quello dell'autonomia amministrativa delle provincie. Tale occasione è appunto la discussione sulla legge borgoniana, a cui l'onorevole Crispi contrappone una compiuta distinzione tra l'autorità provinciale ed il Governo.

Ora quantunque gli uomini che propugnano tale principio abbiano sempre dato prova del loro caldo amore per l'unità italiana, gli organi della destra non dubitarono di qualificare tale proposta come una specie di federalismo. Ma ci vuole veramente un grande sforzo di volontà per far credere che un ordinamento il quale non tende ad altro che ad assicurare la libertà e a dare maggior efficacia alle deliberazioni delle autorità si possa scambiare colla federazione politica.

Non è nuova del resto tale proposta e già venne messa in campo nel 1864 e dalla Giunta nominata dal Rattazzi per la riforma dell'amministrazione.

La Deputazione provinciale sorge dall'elezione e per essere omogenea deve aver per capo un presidente elettivo e non un agente del Governo, il quale può trovarsi in iscrezio col Consiglio provinciale, specialmente quando i ministri anzichè consultare i voti dei cittadini mandano ad amministrare le provincie uomini che non hanno altro titolo che l'ossequio ai loro voleri.

Un presidente elettivo è in grado di conoscere molto meglio i bisogni della provincia che non un ufficiale del Governo, il quale inoltre non ha per tempo di conoscere le condizioni del paese ove è mandato, sapendosi che essi si fanno trottare qua e là ad ogni pie' sospinto, secondo il capriccio del Ministero e le esigenze delle sue creature. È noto che la vita media di un prefetto in alcune provincie non giunse pure ad un anno. Ora, quale conoscenza delle persone e delle cose può egli aver acquistato in sì breve lasso di tempo?

A ragione osserva la *Riforma* che si vide talvolta il prefetto, che, come presidente della Deputazione provinciale non aveva detto verbo sulle deliberazioni di questa, come capo dell'autorità politica non tenne poi verun conto delle deliberazioni predette. E succede anche sovente che negli uffizi della Prefettura si crea un pericoloso antagonismo fra gl'impiegati che dipendono dal Consiglio e dalla Deputazione provinciale e quelli che dipendono direttamente dal prefetto.

E non si può sperare che un prefetto, il quale trovisi in opposizione col Consiglio provinciale, si adoperi di buona voglia a mandarne ad effetto le deliberazioni. Ed ancorchè fosse mosso dal desiderio di fare il meglio che per lui si può, egli non può mai dimenticare che non è altro che uno strumento del Governo che lo paga e questa qualità non può a meno di scemare il suo prestigio. Quindi anche le lentezze e gli stiracchiamenti, che possono sorgere da quel funesto dualismo.

Vi sarebbe quindi un buon avviamento al sistema del decentramento se, a somiglianza quasi dell'attuale ordinamento municipale, l'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio provinciale fosse affidata a persona pur eletta per suffragio dei concittadini; mentre d'altro lato tutti i servizi governativi, ed essenzialmente quelli delle imposte, fossero concentrati nelle intendenze di finanza, a cui capo starebbe un prefetto governativo; a quest'ufficio converrebbe nominare quelli fra gli attuali prefetti che, a lunga esperienza di amministrazione, aggiungono intelligenza ed attività nel disbrigo degli affari.

Con questa ed altre provvisioni tendenti ad affermare l'autonomia delle Provincie e dei Comuni in ciò che li riguarda esclusivamente, si otterrebbe anzi l'effetto di affezionare vieppiù le popolazioni al nuovo ordine di cose, poichè dell'unificazione italiana otterrebbero in tal guisa i vantaggi, senza provare i danni provegnenti dal vigente ed esagerato accentramento alla francese, così difforme dai nostri costumi.

Ma invece i ministri italiani hanno in questi ultimi anni fatto dei provvedimenti così poco sensati, si sono talmente alienati gli animi dei cittadini che il partito borbonico ha creduto di poter alzare la testa e manifestare i suoi intendimenti. Certamente i Napolitani non danno nelle reti che loro si tendono, la memoria di Bomba non è spenta e si sa che gli uomini passano e le istituzioni liberali restano, quantunque si scemi nell'applicazione la loro benefica azione. Ma tuttavia si scorge nell'insolita baldanza dei reazionari un sintomo della profonda scontentezza delle popolazioni ch'essi sperano poter usufruttare.

I legittimisti hanno, secondo che generalmente si dice, un'associazione a **Napoli**, la *Filarmonica*. Il marchese Gualterio, racconta il *Roma*, da quell'uomo astuto che è, pensò di neutralizzare l'effetto che poteva produrre, proponendo ai membri di essa di dare la presidenza della Società al re e d'invitare alle riunioni le persone componenti la reale famiglia. Così d'un tratto si convertiva in società devota alla dinastia del Re d'Italia una Società che aveva voce di nutrire sentimenti opposti. Disgraziatamente il calcolo fallì, la Società rispose che per far buona musica non aveva d'uopo d'un presidente onorario, e il marchese Gualterio dovette tornarsene colle pive nel sacco.

Lo sfavore in cui sono caduti i nostri reggitori sono costretti a confessarlo i loro stessi patrocinatori. La *Gazz. di Venezia*, parlando del Digny tutto intento ora all'operazione sui beni ecclesiastici per abolire il corso forzoso (altri dice che è per vivacchiare ancora qualche mese) non trova chi gliene sappia grado, vede incerti nel voto i suoi amici stessi, nessuno gli porge la mano per aiutarlo e il pubblico ha già preso posto nella platea e nei palchi e s'è provveduto di una chiave per fischiarlo.

Noi diciamo a nostra volta che si metta sopra un'altra via, che non si ostini a chieder tutto ai balzelli, che la sperienza quotidiana mostra ad evidenza essere perniciosi e infruttiferi, e il pubblico, che ora fischia, prorompera in unanimi e caldissimi applausi.

LA STORIA DEL SECONDO IMPERO.

II.

(*Continuazione e fine, vedi n.* 39)

Fatta la storia della politica che condusse all'impero, Taxile Delord fa la storia che l'Impero condusse al punto in cui ora si trova.

Egli guida il lettore per la via che battè Napoleone III per giungere sino all'autunno del 1868. All'apogeo della sua potenza, dopo esser passato per la trafila dei fatti che la produssero, il coraggioso scrittore si pone in faccia alla società francese e sembra chiederle se essa sia fatta per un impero come quello di Napoleone III, o se questi sia fatto per lei.

Noi non siamo certo con chi radicalmente assicura che il secondo impero non arrecò alla Francia che onte e guai. Napoleone III aiutò nella Francia lo svilupparsi dell'attività commerciale, protesse le arti, si mostrò insomma buon francese. È la sua politica che fa dipendere tutto dal buon volere, dall'intelligenza di un solo mortale che noi non accettiamo e deploriamo.

Taxile Delord dipinge questa società in cui il lusso, i piaceri, le vane distinzioni hanno prodotto una letteratura senz'anima e forza, in cui il bello spirito ha sotterrato il *buono* spirito, in cui il mondo elegante, accozzaglia di cortigiani titolati od in predicato, si appoggia ad una Corte che rammenta quella dei tempi della polvere sui capelli e delle zimarre arabescate.

Taxile Delord giunge fino a stabilir un confronto tra la Regina d'un governo passato e l'Imperatrice dell'impero presente.

Ecco le sue parole:

« La regina Maria Amelia e *madama* Adelaide sua cognata, principesse che avevan visto il finir d'una società elegante ed ammodo, non potevano, per la loro età, pretendere ad un'influenza di lusso e di piaceri. La Francia non vide che un istante le figlie di Luigi Filippo nel modestissimo splendore della loro giovinezza.

« La duchessa d'Orleans, vedova, d'uno spirito grave, non si mostrava che raramente all'occhio del pubblico; essa riceveva poeti e storici, uomini illustri: l'incarico di mettere la Corte e la società in comunicazione reciproca era lasciata ai figli del Re, principi giovani, amabili, letterati. »

Or bene questo lavoro difficile d'avvicinamento tra Corte e società, lavoro così importante a risolversi, come fu eseguito dal nuovo Impero? L'imperatrice Eugenia non vi riuscì, dice Taxile Delord, quantunque giovine e bella, o non vi volle riuscire.

« *Boudoir* ed alcove rivelarono che in Francia esiste una Corte; or bene le Corti che fanno causa colle etichette e colle cerimonie segnano sempre l'indebolirsi de' regni, il corrompersi della società.

L'etichetta comanda alle Tuileries. Sa il lettore quali sono le gravi difficoltà che si risolvono a Parigi?

Ce lo dice Taxile Delord.

« Si sarà ammessi alle riunioni delle Tuileries in *frac* od in abito di rigore? Quest'ultimo la vince. L'etichetta ha fatto in due mesi tali progressi che il signor Sandfort, ambasciatore degli Stati Uniti, dovendo recarsi in abito nero alle Tuileries, credette di rendere avvisato il signor Drouyn de Lhuys, ministro degli affari esteri, su questa grave difficoltà. I giornali esteri, coll'occhio fissato alla festa della Corte, citano i marescialli Magnan e Saint-Arnaud, il generale di Lawaestin, come quelli che diedero *coraggiosamente* l'esempio di portar i calzoni. Un uomo ardito azzarda la polvere sul capo (non quella di cannone, quella di Cipro). L'istoria non conservò il suo nome.

« Il signor di Maupas, ministro di polizia, fa accettare una moda inglese, quella di dipingere i cocchieri: i giornali officiali lo colmano di elogi per quest'ardita iniziativa. »

Con questo sguardo sulla società ufficiale dell'Impero, finisce il primo volume già pubblicato della storia di Taxile Delord.

La Francia si rallegri della perduta libertà; ha acquistato in cambio dei generali che hanno il *coraggio* di portare i calzoni e dei ministri di polizia che *osano* fare dipingere i cocchieri.

La storia del 2° Impero ha acceso la polvere nei Chassepots a Mentana ed ha sparso quella di Cipro sui capelli delle dame di Corte.

Il libro di Taxile Delord deve ben esser letto e meditato dagli Italiani. La letteratura fiacca e scolorata che scende ogni dì dalle Alpi a cercar un asilo presso di noi, ebbe fino a questo punto troppo successo perchè non vi si debba per l'avvenire porre un argine colle letture serie e produttrici.

Il libro di Taxile Delord appartiene a quest'ultime e noi facciamo voti perchè in Italia si preferisca alfine al profumo passeggiero del romanzetto la verità eterna della storia.

(37) (V. n° 41)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

CAPITOLO VII. — (*Seguito*)

Andrea veniva fuori dell'ospedale, quando due uomini gli si slanciarono contro e prima ancora d'aver pronunziata una parola lo afferrarono alle braccia e lo disgiunsero da'suoi bambini che furono in là respinti.

— Venite con noi: gli dissero col tono poco gentile che è usuale a tutti gli sgherri del mondo.

Andrea diede una strappata affine di sciogliersi da quelle manacce; ma i birri travestiti, coll'abilità e prestezza che hanno acquistate coll'uso in codesti bisogna, gli ebbero messo di subito i cantini ai polsi e dando una giratina colle mani glie li fecero entrare nelle carni, con un dolore che obbligò l'infelice a mandare un grido. La tremenda verità balenò innanzi al povero Andrea, e cui come uno spavento si presentò l'idea della carcere.

— Dove volete condurmi? domandò egli con un'ombra ancora di speranza che quello fosse un errore oppure d'altra cosa si trattasse. Chi siete?

— Siamo agenti della forza pubblica: risposero: ed abbiamo da condurvi dritto dritto al *correzionale*.

Molta gente usciva in quel punto dall'ospedale: presso alla porta stavano venditori e venditrici di arancie, cui sogliono comprare i visitatori per recare agl'infermi; tutti costoro e chi per caso passava in quel momento per la strada, si raccolsero in un gruppo curioso, abbastanza fitto, che si serrò intorno ai birri ed all'arrestato. I fanciulli che non capirono che cosa avvenisse, ma videro che si voleva separarli dal padre loro, colle manine intirizzite dal freddo, e gonfie dai geloni, afferrarono i panni del babbo e si diedero a strillare. Andrea volse tutt'intorno, su quelle faccie curiose che lo guardavano, un occhio smarrito, e gli parve che quelle faccie avessero centinaia e centinaia di pupille larghe, brillanti, che lo saettavano di schernitrici occhiate: il sangue gli salì prima alla testa, poi gli si aggruppò al cuore, sentì possedersi da un'immensa vergogna, si fece rosso come una fiamma, poi pallido come un morto e balbettando disse:

— È impossibile... Si sbagliano... Io non ho fatto nulla.

— Non ci sbagliamo: risposero col solito accento e coi soliti improperii gli sgherri. E se non avete fatto nulla, lo direte a chi conviene, a suo tempo.

E diedero una nuova strappata ai polsi per farlo camminare con loro. Andrea sentì trarsi i panni dai bambini che vi si tenevano afferrati.

— I miei figli: disse egli, piantandosi a resistere alla tirata; io non posso abbandonare i miei figli... Mi lascino almanco ricondurre all'ospizio i figliuoli miei.

— Eh! le sono storie: risposero i birri; che si che noi abbiamo tempo da passeggiare per la città a lasciarvi fare le vostre commissioni: o che credereste che noi vi lasciassimo andare a fare voi da solo una piccola corsa, colla fiducia che voi veniste di poi a consegnarvi nelle nostre mani?

— Io sì, lo farò, lo giuro: esclamò Andrea.

— Niente affatto; non c'è da farvi di queste lusinghe; già troppe parole abbiamo scambiate; suvvia in marcia, e non fatevi tirare.

— Babbo, babbo, seguitavano a gridare i bambini: non lasciarci..... Ci conducano anche noi col babbo.

I popolani presenti incominciavano a intenerirsi: i birri la vollero far finita, e senza tante cerimonie trascinarono il meschinello facendogli entrare nelle braccia le cordicelle delle manette. I bimbi correvan dietro a quel gruppo strillando; il povero padre volgevasi verso di loro, avvicendando le preghiere alle minaccie ed agli improperii e tutto col medesimo effetto sui poliziotti che lo traevan prigione: era uno spettacolo dolorosissimo a vedersi.

Ad un punto Andrea si buttò in terra disperatamente.

— No, urlò egli in un accesso di rabbia avvoltolandosi sul fango ghiacciato della via; no, non faccio un passo di più, non mi movo..... mi battano, mi uccidano se vogliono, ma io non abbandonerò i miei figli.

Gli sgherri si diedero in fatto a percotere il pover'uomo accompagnando le busse d'ogni fatta villanie; ma l'infelice padre seguitava a gridare:

— Oh che giustizia è questa? Che ho da lasciare sul lastrico i miei bimbi crepar di freddo e di fame? La loro madre è allo spedale... Me mi gettano in carcere che sono innocente... Vogliono dunque farci morir di miseria noi poveri e i nostri figliuoli..... Me li lascino guidare all'ospizio, non domando altro.

Un signore vestito da buon borghese, d'età inoltrata, d'aspetto pieno di bontà, che passava per caso colà, si fece innanzi e disse ai birri con un accento tra di autorità, tra di preghiera:

— Via, non maltrattate così questo pover'uomo.

Gli sgherri gli si volsero inveleniti:

— Chi è Lei?.... Che cosa viene a ficcare il suo naso qui in mezzo, Lei?

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (4814) del 10 gennaio, preceduto dalla relazione del ministro della marina a S. M. il Re, a tenore del quale le Commissioni di disciplina pei riassoldati del Corpo reale fanteria marina, saranno formate e convocate nei modi prescritti dall'articolo 307 del regolamento di disciplina pei corpi della regia marina, in data 11 marzo 1865, e che i pareri ed giudizi di siffatte Commissioni non diverranno esecutivi se non dopo l'approvazione del ministro per la marina.

2. **Un regio decreto** (n. 4816) del 10 gennaio, con il quale, a datare dal 1° febbraio, il comune d'Ischia, della provincia di Napoli è dichiarato chiuso pei dazi di consumo.

3. **Disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

** **Società Gianduja.** — Il *Giurì* nominato da *Gianduja* per giudicare dei vini funziona con attività ed abnegazione. Prima di domenica sarà conosciuto il risultato dei suoi lavori.

Gianduja deve pubblicamente attestare a quei signori — alcuni dei quali sono venuti appositamente dalle altre città italiane — la propria riconoscenza, esprimendo loro in pari tempo la gratitudine dei produttori esponenti alla *Fiera fantastica.*

Colle ricompense enologiche saranno pure pubblicati i nomi dei proprietari dei *quattordici più eleganti equipaggi* al gran corso di gala, e dei proprietari dei *venti più bei banchi* alla fiera.

Domani si manderà a tutti i proprietari di alloggio in piazza Vittorio Emanuele un secondo elenco per ricevere le oblazioni (domenica ventura) alla ripetizione della

Giandujeide dell'êra antica.

Si tratta di soccorrere il Cottolengo, il Ricovero, gli Artigianelli, per cui ogni raccomandazione di tener quegli Elenchi bene in vista dovrebbe tornare inutile. Però GIANDUJA è in debito di farla, molte persone avendolo assicurato che in parecchi alloggi non vedendosi gli Elenchi mandati, le oblazioni già preparate rimasero nelle tasche degl'invitati, con grave scapito dei nostri Istituti.

Gianduja.

** **Ultimo elenco** *dei signori oblatori pella lotteria vini per scopo di beneficenza.*

Sig. Villa cav. Vittorio, tre cassette da sei bottiglie caduna delle quali due nebiolo forzato e una fresia santo.

Bosco Pietro, Morra (Bra), due cassette da sei bottiglie caduna vino barolo secco.

Sig. F. Fiorentini, Pella (Novara), sei bottiglie vini assortiti scelti di Spagna.

** **Fiera.** — Riassumiamo in poche cifre alcuni dei risultati della fiera. Esse parlano più eloquentemente di ogni discorso.

Il Bogo. Fra vendita e lotterie incassò nei due giorni circa 30 mila lire che vanno *interamente* in opere di beneficenza. Tutto fu venduto.

Caminale e Bussone vendettero oltre 3000 cassette di vini, per circa 60 mila lire.

I venditori dei fichi d'Ascoli incassarono 2300 lire.

Il sig. Soave vendette quasi tutti i suoi mobili per circa 14,000 lire.

Lo stupendo banco del Manfredi fece 2000 lire.

4000 e più lire fece l'incisore Rastelli.

Tutti gli altri produttori di vino, cioè il cav. Di Sambuy, la Società di Sanfrè, la Società di Savigliano, il signor Braggio, il signor Menotti..... vendettero quasi tutte le loro provviste, che sommate insieme fanno una ingente somma.

La fiera dei vini poi acquista ancora maggior importanza se si considera che molte cassette non servono che di campione e sono poi origine di molti e considerevoli contratti.

** **L'Istituto della Sacra Famiglia** attesta la più viva riconoscenza al Consiglio di reggenza della Banca Nazionale di questa sede per la graziosa largizione fattagli di lire duecento.

** **Guardia nazionale.** — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 3 1/2, suonerà:

Gran scena ed aria nell'opera *Il Gondoliere* del M. Chiaramonte.

Partenza alle 3 da piazza Bodoni.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare: 10 febbraio

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	745,4	0,9	4,6	94	SO debole	sereno
9 a.	746,3	2,0	5,1	96	calma	sereno
12	746,3	7,6	6,6	79	calma	quasi s.
3 p.	744,9	11,7	4,3	41	calma	quasi s.
6 p.	744,4	11,0	4,2	43	SO debole	sereno
9 p.	743,9	8,2	4,7	59	NO debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 0,2 / massima 12,4

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte dell'11 2,1.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

12 febbraio 1869.

Nascere del **Sole**, ore 7 27 — passaggio al meridiano, ore 12 33 — tramonto, ore 5 41.

Nascere della **Luna**, ore 7 58 matt. — passaggio al meridiano, 1 15 sera. — tramonto, ore 6 38 sera.

Giorno della luna 1°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 10 febbraio 1869.

Barelli Rosa nata Pepione, d'anni 35, di Torino — Gianinetti Maria, id. 58, di Caselle, filatoiaia — Demichelis Luigi, id. 70, di Mondovì, calzolaio — Ghivarello Margherita nata Aiasso, id. 39, di Reaglie (fini di Torino) — Rossi Francesco, id. 27, di Rivoli, conciatore — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 10 febbraio 1869.

Maschi 16, femmine 13 — Totale 29.

Ci scrivono:

Firenze, 9 febbraio (sera)

La situazione parlamentare si fa sempre più difficile. Il Cambray-Digny rimasto solo e — per dir così — libero del campo, non si fece scrupolo di abbandonarsi alla corrente che già da gran tempo lo trascinava verso il terzo partito. Checchè ne dicano i giornali, tra il Bargoni ed il Ministro delle finanze si fece in questi pochi giorni molto più intima l'affinità, se non di opinioni, certo dei divisamenti che amendue hanno risoluto così per rispetto alla legge amministrativa come in generale rispetto al contegno da osservarsi in occasione della ripresa dei lavori alla Camera.

L'eventualità per cui siffatta evoluzione avesse per effetto di rendere impossibile la presenza al Ministero di taluno fra i ministri attuali, e segnatamente del Menabrea e del Cantelli, fu in codeste trattative francamente dibattuta. L'appoggio promesso dal Cialdini allorchè questi fu di passaggio a Firenze, tolse di mezzo, a quanto pare, le ultime esitazioni, ed il Digny avrebbe risoluto di affrontare senza più le probabili conseguenze di una coalisione, cui certo non tutti i suoi colleghi vorranno prestarsi. La data del 16 è vicina e la riapertura del Parlamento non tarderà a porre in luce codesti calcoli che ora si avvolgono nel mistero dell'intrigo e delle semiconfidenze.

Non è però impossibile fin d'ora di travedere nel linguaggio di certi organi devoti alla *persona* del ministro delle finanze l'orditura dei disegni de' quali venni discorrendo.

Il ritorno del Menabrea era già stato annunziato. Ma la notizia era erronea, nè sembra peranco decisa l'epoca della sua venuta. Del pari erronea è, secondo le mie informazioni, la notizia del ritorno del Re che avrebbe luogo, secondo l'*Italie*, questa sera stessa. Il viaggio di Sicilia non è peranco risoluto in modo officiale, ma continua ad essere probabile, tanto più dopo le vive sollecitazioni venute dall'isola. Influisce probabilmente sulla decisione del Re lo stato del mare che di regola è in quest'epoca dell'anno assai agitato e fortunoso.

Avrete forse notato una lieve irregolarità nelle mie corrispondenze di questi ultimi giorni. La causa ne è abbastanza singolare perchè meriti di essere riferita. Alla Direzione della posta di Firenze venne in capo di chiudere i suoi uffizi alle 8 pomeridiane in questi dì carnevaleschi. La ragione mi è ignota, a meno che non sia quella della prossimità dell'ufficio postale al luogo ove si è stabilita la fiera. Intanto, non avendo avuto pubblicità sufficiente siffatto avviso, non pochi ritardi e non pochi inconvenienti si avranno a lamentare per siffatta misura che non trova certo facile giustificazione.

Napoli. — (Nostra corrispondenza).

7 febbraio.

Da due giorni qualche mano sciocca e comprata fa scoppiar delle bombe di carta in piazza San Carlo ed alla Paggeria. Divertimento vecchio e scipito che urta le orecchie ed i nervi, che spaventa senza commuovervi ad altro che a disgusto.

Primo a lamentar in Napoli il poco entusiasmo per la venuta del Re, in seguito alle molte angustie con cui un cattivo governo affligge il paese, non sarò degli ultimi a lamentare il nessun coraggio di chi con bombe di carta cerca richiamar un passato che non è più, una memoria che vuolsi dimenticata, una famiglia di principi fedifraghi e decaduti.

Napoli non rinnovò oggi alla venuta di Vittorio Emanuele i caldi applausi del 1860 perchè lo vide oggi circondato da quelli cui sono attribuite le miserie nazionali, ma se domani in piazza Plebiscito si dovesse ancor una volta ricorrere al popolo napolitano per chiedergli quali siano i suoi voti e le sue aspirazioni, credetelo pure che unanime risponderebbe ancor una volta il glorioso grido del 1860 « Italia e Vittorio Emanuele. » Certo però che queste due parole sono assai in disaccordo co'le altre « Gualterio e macinato. »

Finalmente li abbiamo visti, li abbiamo contemplati, li abbiamo ammirati. Eran 20 i corazzieri che prestavano servizio nell'anticamera del palazzo reale ieri sera al gran ballo. I tre mila invitati ed accorsi passarono loro innanzi e ne contemplarono il fiero aspetto ed il marziale portamento. Peccato che non debbano essere quelli che salveranno l'Italia.

Il Re si fermerà con noi fino a sabbato. Si va strombazzando dal palazzo di Corte che egli è innamorato del nostro bel cielo, del nostro golfo, dei nostri dintorni. Credete veramente? Io sono convinto che anch'egli come chiunque, abbia anima ed occhi non può a meno che ammirare nella nostra città l'opera più sublime della natura, ma in questo prolungarsi della sua visita a noi io trovo piuttosto il risultato dell'opera dei soliti cortigiani che non una schietta conseguenza della volontà reali.

S'era detto che per la venuta del Re il termometro dell'entusiasmo era sceso ad una insolita bassezza; Gualterio vuol provare che a Napoli il Re si trova benissimo, e ve lo fa rimaner tre giorni di più.

È giunta la deputazione palermitana ad invitar il Re a recarsi nell'isola.

Non potendo Vittorio Emanuele concedersi un'altra settimana di viaggio, Menabrea partirà martedì o mercoledì per Palermo in vece sua.

Veramente non è la cosa istessa!

De Filippo ha fatto una visita alle carceri napoletane. Era tempo! Dio voglia che il ministro si sia munito d'un buon paio d'occhiali ed abbia osservato e preso nota di tutto il putridume che si vede ed anche un po' di quel che non si vede.

Stassera va in scena ai Fiorentini la *Fragilità* del nostro Torelli.

Leggesi nella *Nazione:*

La *Correspondance Italienne*, rettificando un telegramma di Francoforte ai giornali inglesi, dice che esiste fra il Governo italiano e la casa fratelli Waring e Lowinger un progetto di convenzione relativa agli studii da farsi per la costruzione economica della linea Calabro-Sicule non comprese fra le concessioni già fatte. Aggiunge che esiste pure un progetto per la linea Teroli-Avezzano-Ceprano, ma che finora si tratta di soli progetti e di semplici studii, e nessun impegno è stato preso, benchè le trattative abbiano molta probabilità di buona riuscita.

VARIETA'

GIORGIO STEPHENSON.

II.

(*Vedi Gazzetta di martedì 9 febbraio*)

Siamo giunti al passo decisivo nella vita di Giorgio Stephenson.

Si trattava di risolvere il seguente problema: « trasportare al minor prezzo possibile il carbon fossile dalle carboniere alle rive della Tine. » Già si avevano dei vagoni tratti sui binarii da cavalli e da uomini; ma gli uomini abili cercavano rimpiazzare i cavalli col vapore. Era un gran sogno questo che aveva cominciato già a Parigi sotto il ministero del conte di Choiseul. Appena si degnò quel superficiale ministro d'inquietarsi di quella rivoluzione, ed ancora par di vederlo burlandosene scioccamente con tutte le sue forze col re suo padrone ed i suoi cortigiani. — « Si figuri la Maestà Vostra, una lampada, una caldaia, un fumaiuolo, una ruota, un carro grossolano, e *patatrac* al primo svolto di via. E non se l'abbia a male la Maestà Vostra, ecco ciò che forma la meraviglia del Conte di Sassonia, che tanto mi raccomandò l'inventore ». Ed a queste spiritosaggini grandi scoppii di risa in quei messeri.

Altri tentativi si facevano in pari epoca in Inghilterra; un ingegnere inglese, Guglielmo Burdock, inventava una caldaia riscaldata a spirito di vino; mentre per la prima volta esso esperimentava su d'un binario la sua macchina, essa partì così ratta e con tanta violenza, che l'inventore non potè seguirla ed il pastore della parrocchia vedendola fecesi il segno di croce pensando di aver il diavolo alle calcagna. Questa primitiva macchina era di corta lena poichè bisognava ad ogni dieci minuti riportare al grado voluto la tensione del vapore.

Sarebbe lungo far cenno di tutti i tentativi che si facevano; ogni giorno ne recava un nuovo; ma or il vapore eccedeva la forza della macchina, ed or la macchina era troppo pesante per la forza del vapore.

Un giorno Giorgio assisteva ad un tentativo meglio inteso dei precedenti: — « Bisognerà che io ci arrivi o soccomba alla prova. » Esso veniva di scoprire come introducendo il tubo di scoppiamento del vapore nel fumaiolo si quadruplicava la forza del tirante. Ma questo non era che un'idea nel suo germe; bisognava arrivare a collegare fra di loro le due paia di ruote mediante qualche macchinismo abbastanza semplice, e tuttavia abbastanza perfetto per sostituire alle ruote dentate, che sole, almeno così si credeva, potevano aver aderenza sulle guide delle ferrovie.

Erano questi gravissimi problemi a risolvere; e non vi occorse meno di quattro anni di una pazienza a tutta prova perchè l'autore pervenisse in fine alla perfezione che aveva sognato.

Seguendo coll'attenzione meritata il corso di quelle esperienze attorniate da tanti ostacoli, in mezzo allo scoraggiante dubitare degli imbecilli, e le maledizioni d'una folla ignorante, la mente corre immancabilmente, collo stesso senso di ammirazione e di rispetto, alla partenza di Cristoforo Colombo per quel nuovo mondo cui il suo genio lo spingeva. Le stesse obbiezioni per parte degli uomini *pratici*, gli stessi presagi per parte degli insensati ed invidiosi. Ma egli era pure nei due eroi lo stesso entusiasmo, la stessa fede, il genio medesimo che li sorreggeva.

Apparve finalmente quel giorno glorioso in cui il problema doveva risolversi in tutta la sua pienezza, alla piena luce del sole, e frammezzo gli

---

— Io posso darvi di me il ricapito che vi piace. Sono Defasi, libraio di S. A. R. il Principe di Carignano.

Queste parole fecero effetto sui birri, come non poteva mancare di avvenire in quei tempi, quando in presenza d'un agente qualunque del Governo si invocasse il nome di qualcheduno appartenente alla Corte.

— Signore, risposero con meno burbanza, noi abbiamo ordine preciso di condurre quest'uomo in prigione, e capisce anche Lei che bisogna pure facciamo il dover nostro.

— Sta bene; ma non entra nel vostro dovere il regolarvi in tal barbaro modo. Lasciate ch'io dica due parole a quest'uomo.... Oh non dubitate che le udrete anche voi, e credo che dopo di esse egli camminerà senza contrasto.

I poliziotti annuirono tacitamente con una stretta di spalle.

— E' bisogna rassegnarvi: disse ad Andrea il signor Defasi. Il resistere non vi serve di nulla, ed anzi non può riuscire che a far peggiori le vostre condizioni.... Quanto ai vostri figli, s'io ho udito bene, voi li vorreste accompagnati a qualche ospizio, dove hanno ricovero; ebbene dite a me quale sia quest'ospizio, e in parola di galantuomo vi prometto che ve li accompagnerò io stesso.

Andrea fissò in volto il Defasi cogli occhi suoi ancora smarriti. Erano nel suo sguardo prima una diffidenza ed un sospetto che non la letizia di aver trovato un aiuto; ma la figura aperta e leale del libraio non tardò ad inspirare al misero padre tutta quella confidenza che le si meritava.

— Ebben sì, esclamò Andrea con voce subitamente commossa a tenerezza. La è padre di certo anco Lei?

Defasi fece sorridendo un cenno affermativo.

— Affido dunque a Lei i miei figli. Faccia la carità di accompagnarli all'ospizio ***; il mio nome è questo (e glielo disse), e soggiunga ch'e' son que' piccini che ieri ci vennero ricoverati dietro le istanze e le raccomandazioni del dottor Quercia.

— Siate tranquillo che farò appuntino: rispose il libraio con quella sua voce da galantuomo: e troverò modo, se altri non ne avete, di farvi sapere alcuna volta notizie di loro, ed eziandio di vostra moglie che ho udito essere a quest'ospedale.

Gli occhi di Andrea s'inumidirono.

— Oh grazie! esclamò egli. Iddio le renderà un tanto bene ch'Ella fa e farà ad una povera famiglia... Ah se mia moglie potesse ignorare quel che mi accade!... Per carità, signore, Lei che è sì buono e generoso, se volesse almanco adoprarsi a prevenirla quella povera donna, ad apprenderle la mia sventura con qualche riguardo, ad assicurarla che gli è soltanto un errore, ch'io sono innocente, che presto sarò di nuovo libero per andarla a vedere. Oh sì lo spero, ne sono certo... Oh disgraziata mia Paolina! Che colpo avrà da esser questo per lei!

Il signor Defasi promise anche questo: che, accompagnati i bimbi all'ospizio, sarebbe venuto al letto della madre loro ammalata, e con quei modi che avrebbe potuto migliori, sarebbe venuto informandola a grado a grado del disavventuroso avvenimento. Ma, pur troppo, la buona volontà e i caritatevoli uffici del signor Defasi dovevano essere inutili a questo riguardo, perchè mentre Andrea staccavasi a gran fatica dai suoi figliuoli baciandoli ed abbracciandoli con trasporto, cui gli sgherri posero fine ruvidamente, e camminava tutto pieno di vergogna verso la prigione; mentre il libraio recavasi coi bimbi all'ospizio e ve li faceva accogliere, la brutta nuova dell'accaduto penetrava nell'ospedale, e nel modo più crudo giungeva sino al letto della povera inferma.

La sorella d'un'ammalata, il cui letto era il più vicino a quello di Paolina, giungeva all'ospedale ritardata per alcune sue faccende, quando stava per finire l'ora di ammissione alle visite, quando appunto già ne usciva coi fanciulli Andrea, e rimaneva testimone di quanto avveniva a quest'ultimo. Di poi, benchè già fosse proibita l'entrata, questa donna che era conosciuta di molto da tutti gli attendenti alle cure dell'ospedale, e la quale aveva realmente bisogno di parlare colla sorella inferma, otteneva dalla monaca direttrice la grazia di potere ciò nulla meno entrare nel camerone e stare alcuni pochi minuti coll'ammalata ch'era venuta a visitare. Fra le prime cose che questa donna disse fu la narrazione di quanto aveva veduto testè nella strada: ed una narrazione fatta coi colori accesi che presta una fantasia vivamente eccitata da fresca e profonda impressione. Descrisse con colori esagerati (e il fatto per essere pietoso non ne aveva punto bisogno) il dolore e la resistenza del padre, i pianti dei bambini, le sevizie degli sgherri; e Paolina udì tutto. Non poteva esserci sbaglio: un uomo che usciva in quel punto dall'ospedale, con bimbi così e così, vestiti a quel modo — ed ella con uno sforzo sollevatasi alquanto sul letto, interrogò ansiosamente la donna intorno a tutto codesto — non poteva essere altri che il su' uomo. Paolina mandò un grido che pareva quello d'una persona ferita a morte e si drizzò di scatto a sedere sul letto: prese a due pugne le coperte e le rigettò, fece la mossa di slanciarsi giù dal letto, e fu a stento trattenuta dalla suora di carità che fu lesta ad accorrere.

— Mio marito!... I miei figli! Ella gridava, e non poteva, e non sapeva gridar altro; e gli occhi le giravano orribilmente smarriti, e i denti le battevano in una contrazione spaventosa. Ma le forze di resistere alle braccia della monaca e d'un'altra infermiera venuta in soccorso, le mancarono ben presto: ricadde supina, facendo moti incomposti colle mani, pronunziando parole senza senso, e quando un quarto d'ora più tardi, venne sollecito, secondo la fatta promessa, il sig. Defasi, la trovò in un pieno parossismo di febbre e di delirio.

E di Andrea intanto che cosa era avvenuto?

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

applausi unanimi e rispettosi di tutto quel popolo, entusiasmato della gloria di quel semplice e modesto operaio uscito dalle viscere della terra inglese.

Bisogna avvertire che già prima dell'esperimento finale i minatori del Northumberland non dubitavano più del risultato. Invano i grandi proprietari avevano implorato l'aiuto e l'appoggio della Camera dei Comuni e di quella dei Lordi; invano i grandi politiconi si erano opposti con tutte le loro forze a questa rivoluzione che portava nei suoi fianchi, dicevano essi, la ruina e la morte; invano alcuni che ne sanno ognor alquanto di più degli oratori, prevedevano già, grazie ai vapori erranti, il suolo senza coltura, un incendio universale e gli orti senza raccolto.... il buon senso dei compagni di Giorgio Stephenson prestava appena un orecchio sdegnoso a tali declamatori. Ne volete di più? Lui stesso, o vanità della gloria militaresca! l'eroe di questo secolo, colui che gl'inglesi paragonavano a Napoleone il Grande, lord Wellington, il vincitore di Waterloo, quando gli si parlava della locomotiva faceva una graziosa smorfia ed alzava in senso di sprezzo quelle due spalle che in quel tempo portavano il mondo.

Che siete mai o miserabili vittorie di un istante, contro le eterne vittorie della scienza e del lavoro, fra cui tiene posto sì importante quella di Giorgio Stephenson, giusto dominatore della terra e del mare? E tuttavia lord Wellington parlava alla vigilia del trionfo di Stephenson appunto come parlano i nostri avversari, i mestatori della nostra politica; essi credono, insensati, alle prigioni, alle fortezze, ai cannoni, alla corruzione, e non credono alla libertà, alla scienza, al progresso morale ed intellettuale! Egli è in questo caso che dalla compressione e dalla resistenza ad ogni riforma scoppiano le rivoluzioni che tutto mandano in aria in un istante!

Ritorniamo a noi. Il giorno in cui la linea era ultimata, Giorgio Stephenson e suo figlio, dopo essersi ben assicurati che tutto era all'ordine, entrati in un umile albergo, fecero portar del vino per bere al successo del domani; ciascuno degli assistenti aveva il suo bicchiere pieno: — « Amici, disse Stephenson, è alfine giunto il dì in cui il re ed il suddito non avranno altra vettura, e cammineranno con una favolosa rapidità. Verrà tempo in cui il mondo intero sarà coperto di queste macchine ratte come fulmine. Vi saluto e vi ringrazio. Venga or pure il giorno di dimani! »

La dimane, all'alba, tutto il paese accorreva a quella memoranda prova di una forza ignota: i malcontenti, i gelosi, i pigri non erano gli ultimi a quello spettacolo. Già Stephenson era sulla sua macchina dominando tutti, e bentosto sei vagoni carichi di farina e di carbone, seguiti da trenta altri vagoni pieni di viaggiatori, movendo prima lentamente, e poscia correndo fino a 8 miglia inglesi per ora, rapivano tutti di incredibile meraviglia. A datare da quel giorno ognuno fu persuaso che tutto si poteva attendere dal genio e dalla forza di volontà di Giorgio Stephenson.

(Continua)

CORRIERE DEL MATTINO

Leggesi nella corrispondenza fiorentina alla *Gazzetta di Milano*:

« Ad onta delle smentite dei giornali ufficiosi che negavano essere mai esistiti dei dissensi fra il ministro delle finanze e il suo segretario generale, io sono in grado di affermarvi che quelle dicerie erano fondate. Il Finali è partito per Roma da più di dieci giorni, e fa le sue veci al Ministero il cav. Lazzerini. Sono stato assicurato che prima e dopo la partenza del Finali si son scoperti parecchi segni non equivoci della sua mala amministrazione. Probabilmente i giornali ufficiosi torneranno a smentire questa notizia, ma io posso garantirvi l'informazione che vi ho data a questo proposito. »

—

Annunziamo con piacere la ricomparsa del coraggioso giornale di Parma, il *Presente*, contro cui si inasprirono più che mai le ire dei generali che facevano i magistrati.

—

Leggesi nel *Roma* di Napoli:

Il contegno del fisco incomincia a *rompere il coperchio:* e non sappiamo quanto il suo zelo in questi momenti debba piacere a coloro presso cui si ha smania di passare per zelante.

Al *Popolo d'Italia* fu posto il bavaglio; questo lo si sa. Quello che s'ignora è però che messer Fisco non è disposto a toglierlo per ora. Di tre gerenti a lui presentati per assumere la responsabilità della pubblicazione, niuno fu accettato.

Il primo, perchè preteso agitatore universitario.

Il secondo, Carlo Mileti, perchè complice del gerente!

Il terzo, Gennaro Gervasi — diverso dal Giovanni Gervasi, scrittore di altri giornali — perchè... *risum teneatis*, perchè *nato a Potenza*.

Si avesse almeno il coraggio delle proprie opinioni, anzichè ricorrere a queste arti che non scongiurano il biasimo e attirano per soprassello il ridicolo!

—

QUESTIONE GRECA.

Re Giorgio ha combinato il suo Ministero, questo ha accettato le deliberazioni della conferenza, il conte Walewski ritorna dal Pireo portando seco i nomi dei nuovi campioni ministeriali ed il primo atto del loro ministero.

Ora il popolo, che ieri l'altro chiedeva violentemente ad Atene che si facesse la guerra o che il Re abdicasse si comporrà ad un rispettoso silenzio innanzi ai dettati de' nuovi ministri?

Zaimis, il nuovo ministro, non accettò coi suoi colleghi il difficile incarico che ad un patto; il re pubblichi un proclama a' suoi popoli ed un manifesto all'Europa in cui si espongano le cause della dura accettazione delle deliberazioni della Conferenza.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 10 *febbraio*.

L'Imperatore ricevette ieri Nigra che gli consegnò una lettera di S. M. il Re Vittorio Emanuele, notificante la nascita di un figlio del duca e della duchessa d'Aosta.

Il *Constitutionnel* attacca vivamente l'articolo della *Gazzetta del Nord*, e dice, essere impossibile che Bismark abbia ispirato un simile atto, avendo egli stesso dichiarato in pieno Parlamento di non avere mai dato un tallero di sovvenzione alla stampa francese.

L'articolo della *Gazzetta del Nord* non può considerarsi come la manifestazione di un pensiero politico, ma come opera di un cervello ammalato.

Costantinopoli, 9 *febbraio*.

L'*Imparziale di Smirne* dice che i negozianti di Sira sono esasperati pella situazione disastrosa del commercio, e che dichiararono al Governo che sospenderebbero le transazioni.

Monaco, 10 *febbraio*.

La *Bajern Land Zeitung* riporta la voce che Bismark invitò gli Stati del Sud a mettere i loro eserciti sul piede di guerra pel 1° aprile. Bismark avrebbe aggiunto che Austria e Francia preparavansi alla guerra. Il detto giornale considera queste voci senza fondamento.

Bukarest, 9 *febbraio*.

Alla Camera ebbe luogo un'interpellanza sul richiamo in attività del generale Macedouski. La discussione fu assai viva. Il partito estremo propose di dichiarare questa misura illegale. Il presidente del Consiglio disse che Giovanni Bratiano e il partito estremo sono nemici del paese. Sembrano inevitabili o una crisi ministeriale o lo scioglimento della Camera. È più probabile lo scioglimento.

Parigi, 10

Si dice che l'adesione della Grecia sia arrivata.

Bukarest, 9 *febbraio*.

La Camera votò una mozione, che biasima il Principe di non aver accettato le dimissioni del Ministero.

Venne deciso che la Camera verrà sciolta.

S. Sebastiano, 10 *febbraio*.

Ventotto carlisti che si preparavano a passare la frontiera spagnuola, furono internati a Bajona.

Madrid, 10 *febbraio*.

Venne pubblicata la sentenza contro i compromessi dell'assassinio del governatore di Burgos. Uno fu condannato a morte, due alla prigionia perpetua, due a vent'anni di carcere e due a dodici. Credesi che il Governo commuterà la pena di morte.

Atene, 6 *febbraio*.

Il ministero è così costituito. Zaimis, alla presidenza e interno; Delijani, esteri; Saravas, giustizia; Potzalis, culti; Aogherinos, finanze; Carlo Salzo, guerra; colonnello Tringhetas, marina.

Atene, 9 *febbraio*.

Walewsky partì da Atene lunedì. Il programma del nuovo Gabinetto greco è l'accettazione della dichiarazione della Conferenza che fra poco sarà firmata.

Berlino, 10 *febbraio*.

La *Corrispondenza Provinciale* dice che ogni motivo d'inquietudine nella questione turco-greca è scomparso, e puossi parimenti considerare completamente prive di fondamento tutte le affermazioni e voci relative ad altre minaccie di complicazioni europee.

Parigi, 10 *febbraio* (notte).

Il *Journal officiel* dice che il Gabinetto Zaimis sembra deciso di accettare la dichiarazione della Conferenza. Walewsky, che imbarcossi a Sira sopra un vapore delle Messaggerie, sarà senza dubbio latore della risposta del Governo greco.

L'*Etendard* smentisce che l'ambasciatore a Roma, Banneville, debba essere rimpiazzato.

Fatti Diversi

Probabilità matrimoniali. — Ai padri di famiglia che hanno ragazze da marito, raccomandiamo l'esame del seguente prospetto che è il frutto degli studi d'uno scozzese, certo Yeclaison sulle probabilità di trovar collocamento in ciascun anno d'età d'una fanciulla.

In mille ragazze ve ne sono 32 che vanno a marito fra i 14 e 15 anni. — 101 fra i 16 e i 17 anni. — 219 fra i 18 e i 19 anni. — 235 fra i 20 e i 21 anni. — 165 fra i 22 e i 23 anni. — 102 fra i 24 e i 25 anni. — 60 fra i 26 e i 27 anni. — 45 fra i 28 e i 29 anni. — 18 fra i 30 e i 31 anni. — 14 fra i 32 e i 33 anni. — 8 fra i 34 e i 35 anni. — 2 fra i 36 e i 37 anni. — 1 fra i 38 e i 39 anni.

Stando a questo prospetto, una ragazza di 30 anni non avrebbe in favore del suo futuro matrimonio più di 18 probabilità sopra 1000, e passata la quarantina le probabilità favorevoli si esprimerebbero con frazioni infinitamente deboli. *(Cronaca Buia).*

CUMINO GIUSEPPE gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 15 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si prega d'indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* sera.

Notizie Commerciali

MARSIGLIA, 8 *febbraio*. — *Frumento*. — Il nostro mercato fu compiutamente nullo quest'oggi. La tendenza è debole, ma non si può ancor annunziare che vi è ribasso.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 9 febbraio 1869.

Organzino	colli	8	peso	522 08
Trama	»	1	»	42 21
Greggia	»	9	»	480 07
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		18		1044 36

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 175.

LIVERPOOL, 8 *febbraio*. — Vendite di cotoni 12,000 balle.

Mercato moderato. Apertura debole, ma con qualche tendenza a chiudere fermo.

Middling Orleans 12 5/8 *d.*; Fair Dhollerah 10 3/8 *d.*; Fair Bengal 8 7/8 *d.*

LIONE, 8 *febbraio*. — Gli affari in seta limitatissimi per le qualità europee, mentre ebbero luogo discrete transazioni in qualità asiatiche.

Oggi passarono alla Condizione 44 balle organzini, 43 balle trame, 37 balle greggie, pesate 45 balle. — Peso totale 11,418 chilogrammi.

MANCHESTER, 8 *febbraio*. — Mercato fermo ma inoperoso.

NUOVA YORK, 6 *febbraio*. — Entrate di cotoni nella settimana in tutti i porti degli Stati Uniti 68,000 balle.

Esportazioni per l'Inghilterra 18,000 e pel continente 6,000.

Deposito generale 410,000 balle.

NUOVA ORLEANS, 6 *febbraio*. — Cotone middling 11 3/4 *d* costo e nolo.

NUOVA YORK, 5 *febbraio*. — Cotone Middling Upland 30 1/2 cents.

Oro, 135. *(Sole).*

MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza).

8 *febbraio*. — Stante che il mercato cadette nell'ultimo giorno del carnovale, poche furono le granaglie esposte sulla pubblica piazza, ed essendosi perciò dovuto attenere alle vendite fattesi nella settimana, il che recò un aumento d'un centesimo per chilogramma al pane. Del resto i prezzi si possono dire stazionarii.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

1900	dop.decal.	Frumento	L.	23 46	l'ettolitro.
680	»	Barbariato	»	17 30	id.
2900	»	Meliga	»	10 65	id.
260	»	Riso	»	33 80	id.
80	»	Avena	»	9 45	id.
350	mir.	Castagne secc.	L.	1 85	il miriagr.
250	»	Pomi di terra	»	0 95	id.
130	»	Canapa	»	7 65	id.

Prezzo del pane.

Pane	1ª qualità	L.	0 49	il chilogr.
—	2ª idem	»	0 46	id.
—	3ª idem	»	0 41	id.
—	4ª (bruno)	»	0 30	id.

Prezzo delle paste.

Paste	1ª qualità	»	0 69	id.
—	2ª idem	»	0 61	id.
—	ordinarie	»	0 48	id.
—	uso di Genova	»	0 83	id.
Carne di vitello		L.	1 24	id.
—	bue	»	1 14	id.
—	rottame		0 97	id.

Borsa di Genova — 10 febbraio 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 58 15 a 58 05.

Per fine mese si contrattò da lire 58 30 a 58 10.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti a 80 30.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 279, e per fine mese a 284.

Le obbligazioni dei tabacchi erano negoziate a 435.

Francia lettera a 104 1/4, denaro 103 3/8.

Londra a vista 26 22, a tre mesi 26 12.

Marenghi in contanti 20 95, 91 e per fine mese 20 90 e 87.

Borsa di Milano — 9 febbraio 1869.

La Rendita nel mattino s'era tenuta debolmente intorno a 58 1/4 fine corr., quando giunto il telegramma dell'Agenzia Stefani, secondo il quale si sarebbe costituito ad Atene tal ministero che accettava le conclusioni della conferenza di Parigi, subito la Rendita si alzò fino a toccare 58 50 fine corrente. Questo prezzo però facendo sortire vari venditori, fu tosto perduto, ed all'esordire della Borsa non se ne poteva avere a 58 3/8. L'apertura di Parigi recando in luogo dello sperato aumento, 5 centesimi di ribasso sulla Rendita italiana, si chiuse con venditori a 58 30 e compratori a 58 25 fine corrente e 58 1/8 pronta.

Il Prestito 1866, valeva 80 45 fine corr.

Le obblig. dei tabacchi erano contrattate a 438.

Quanto agli altri valori ci riferiamo ai corsi nominali del listino.

I 20 franchi pronti valevano 20 91 circa pei bisogni del versamento in corso sulle obbligazioni Tabacchi, mentre a consegna fine mese non valevano che 20 88.

Il Francia a 104 a vista.

Il Londra da 26 a 25 97 a tre mesi.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 58 30 a 58 35 per fine mese.

I 20 franchi valevano 20 88 fine mese e 20 90 pronti.

10 febbraio 1869. Ore 12.

Rendita italiana	58 35
Azioni Meridionali	285 —
Obbligazioni relative	107 50
Beni Demaniali	447 —
Azioni Banca nazionale	1720 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	437 —
Nuovo Prestito	80 40
Napoleoni	20 91
Francia tre mesi	103 80
Londra tre mesi	26 —
Sconto 4 1/2 per 0/0.	

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

11 febbraio 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del m. in con. 58 05 15 05 15 12 1/2 (58 10) 58 15 10 15 15 58 (58 10). In liq. 58 37 1/2 35 30 pel 28 febbraio.

Corso legale 58 10.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c. P. 80 50 80 75.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. 83 95 85 75.

Obbligazioni demaniali C. del m. in cont. 531. Serie 448 50 448 25.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del m. in c. Oro 438 436 50.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m. in c. 1735 1735 1736 1730 1731.

Azioni Banca Sconto e Sete. C. d. m. in c. 149 87 1/2 149 85 149 85 149 50 150.

Pezza d'oro da L. 20, 20 95 a 20 90.

CAMBI

	a 30 giorni den.	a 30 giorni lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Francoforte S.M.	— —	— —	— —	— —
Lione	— —	— —	— —	— —
Londra	— —	— —	— —	— —
Parigi	— —	— —	— —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale ribasso cent. 5 sulla borsa precedente.

Oggi il nostro mercato non presentava minor fermezza sui prezzi di ieri, e la Rendita si contrattava da 58 05, 58 10 p. c., e 58 25, 58 30 fine mese.

Il Prestito naz. era scontato 80/25 tit. gr., 80 50 sp.

La Banca naz. era ricercata a 1727, con venditori 1730.

I Canali Cavour si mantenevano a 326, 325 senza affari.

Le az. Banco sconto si contrattarono da 149 50, 150 in buona vista.

Le obb. Regia tabacchi erano domandate 436 con venditori 437 oro.

Le obb. Merid. valevano 162 50.

Le az. Cred. Mob. nomin. 275.

Cambi deboli, oro 20 92 93.

Borsa di Firenze del 10 *febbraio* 1869.

Rendita lettera fine corr.	—	58 27
Denaro	—	58 25
Oro lettera	—	20 99
Denaro	—	20 98
Londra lettera a tre mesi	—	26 04
Denaro	—	26 —
Francia lettera (a vista)	—	104 40
Denaro	—	104 —
Prestito	—	— —

Parigi, 10 *febbraio*.

(Chiusura della Borsa).

Rendita Francese 3 0/0	— 71 20
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 56 50

(Valori diversi).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 482 —
Obbligazioni id.	— 233 —
Ferrovie Romane	— 46 —
Obbligazioni id.	— 120 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 51 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 161 —
Cambio sull'Italia	— 4 1/8
Credito mobiliare Francese	— 287 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 436 —

Londra, 10 *febbraio*.

Consolidati inglesi 93 1/8

Vienna, 10 *febbraio*.

Cambio su Londra 121 10



Regio — *Riposo.*

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) — Opera: *I due Foscari* — *Passo a tre.*

Alfieri (ore 7 1/2) — Opera: *Pipelè.*

Rossini (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Moro-Lin rappresenta: *La donna e lo scettico.*

Gerbino — *Riposo.*

Balbo (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese diretta da T. Milone e soci rappresenta: *Don Pipeta Vasilè.*

S. Martiniano (ore 7) — Si rappresenta: *Il ficcanaso, gran rivista a tamburro battente nel 1868.*
Tutte le domeniche e giovedì recita di giorno.

Gianduja (ore 7) — Si rappresenta: *Crispino e la comare.*
Tutte le domeniche e giovedì recita di giorno.

Prestito Nazionale

Estrazione 1° *marzo* 1869

Vaglia per concorrere *ai premi* della suddetta estrazione a **L. 1 50**, si accordano facilitazioni a chi prende *più numeri.*

Vendita di cartoni originali seme bachi verdi di Yokohama (Giappone.)

Presso **F. Fubini** cambiavalute, via S. Teresa, di rimpetto alla via della Provvidenza. 526

Per la Stagione

Presso i sottoscritti trovasi un grande assortimento di ***scaldapiedi*** con pelliccia e senza, come pure ***stivali*** e ***stivalini*** da uomo e da donna, a modico prezzo.

P. Borrè e C.
409 Via Nuova, N. 3.

FERRO GIOACHINO

Che da quindici anni esercisce da intromettitore per remissione e rilevamenti d'alberghi e trattorie, ecc., come pure pel collocamento delle rispettive persone di servizio, **non prende paga che a commissione compiuta**, tiene sempre il suo recapito presso il liquorista sig. *Rasca Giuseppe*, rimpetto al caffè Bellardi in via Milano, e via San Domenico, N. 1.

Da vendere
anche con mora

Casa civile con scuderia e giardino di circa 3 giornate, vicino alla stazione di Vercelli, assicurando, dedotta ogni spesa, il sette per cento.

Recapito all'Agenzia Commerciale Martinelli, Via Nuova, N. 14, Torino.
389

Prestito Nazionale

Estrazione 1° *marzo* 1869

Vaglia per concorrere a *tutti i premi* della suddetta estrazione a **L. 1 50**, si accordano facilitazioni a chi ne prende *dieci o più.*

Presso i fratelli **Treves** cambisti, via S. Filippo, angolo di Piazza Carlo Emanuele II, già Carlina, Torino.
514

Da vendere

CASA civile con piccolo giardino, scuderie e rimesse, nel Borgo delle Ale Alte di Moncalieri. Dirigersi da L. GAJA in Torino, via S. Massimo, N. 18. 560

Da vendere

Una **CASCINA** distante venti minuti dalla Stazione di Collegno, della superficie di ett. 24, 57 (giornate 64, 66) con fabbricato civile e rustico e cappella attigua.

Dirigersi in via Santa Teresa, N. 20, dal segretario della casa.
561

Presso il Dottore

ANTONIO ALBINI

MILANO, VIA MANIN, N. 23,

sono disponibili a prezzo discreto

CARTONI GIAPPONESI

verdi e bianchi annuali, semente gialla di Manchuria e di Bokara, e semente verde di 1ª riproduzione in Brianza.

Con deposito in Torino presso il sig. **Francesco Prandi**, via Milano, N. 20. 361

GRANDE DEPOSITO

DI CARBONI FOSSILI E COKE

VIA SALUZZO, N. 35.

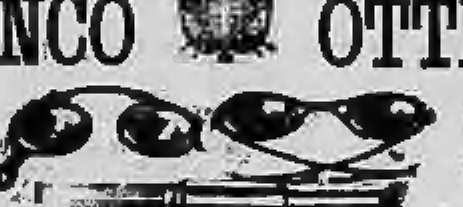
Recapito dalla Ditta proprietaria **G. Tholozan e Compagnia**, VIA NUOVA, N. 22. 385

Monte di Pietà ad interesse

DI TORINO

Lunedì, 22 febbraio e nei giorni successivi avranno luogo gli incanti per la vendita dei pegni fatti nel mese di luglio scorso che non verranno riscattati o rinnovati. 559

BIANCO OTTICO
34



RILEVATARIO DEL NEGOZIO FRIES — PROVVEDITORE della REALE CASA E PRINCIPALI STABILIMENTI SCIENTIFICI

A scanso d'inganno

Previene la sua numerosa clientela che il suo Negozio è da più di ***25 anni unico e solo depositario*** delle benefiche ***Lenti*** vere ***Quarzo Jalino***, volgarmente chiamato di ***Pietra*** o ***Cristallo di Rocca***.

Si prega di non confonderle con quelle che si spacciano da taluni sotto tal nome, le quali sono combinate con materie eterogenee, e quantunque bianche sono sempre nocive all'occhio.

Egli è pure ***unico possessore*** delle ***Lenti Cobalto*** di nuova invenzione, le quali sono raccomandate dai primi oculisti, siccome le migliori e più confacienti agli occhi per l'uso alla luce artificiale.

Dette Lenti vengono adattate dal sopradetto con rara precisione a qualunque occhio, ed oltre al dar nuova vita alle viste le più deboli e malatticcie, garantisce un miglioramento e conservazione certa delle medesime, ciò che finora nessuno potè ottenere.

Ricco assortimento di Cannocchiali da Teatro, Campo, Marina ed istrumenti varii per le scienze.

Oltre il garantire ogni qualunque articolo, assicura prezzi da non permettere concorrenza di sorta.

Portici della Fiera, N. 25, casa delle Finanze.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE
ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio Postale Marittimo a Grande Velocità

TRA

VENEZIA, BRINDISI ED ALESSANDRIA D'EGITTO

PARTENZE: da **Venezia** ogni sabato alle 3 pomeridiane.
» da **Brindisi** ogni lunedì alle 9 pomeridiane.
RITORNO: da **Alessandria** per **Brindisi** e **Venezia** ogni domenica mattina, od in caso di ritardo tre ore dopo l'arrivo della **Valigia delle Indie.**

NB. Gli arrivi e le partenze sono regolati in *Alessandria* con quelli della *Compagnia Inglese Peninsulare ed Orientale*, colle *Valigie da e per le Indie Orientali, la China, il Giappone e l'Australia.*

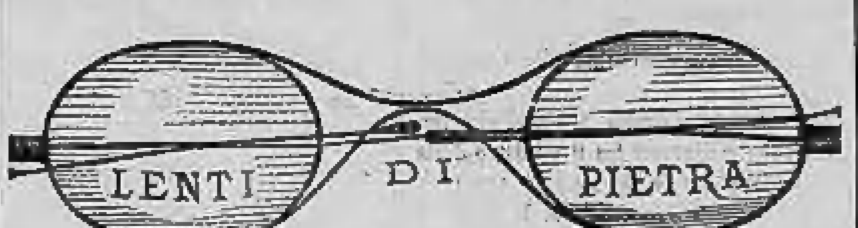
Per gli schiarimenti dirigersi:

In FIRENZE, via Montebello, N. 42, ed in VENEZIA, BRINDISI ed ALESSANDRIA alle rispettive Agenzie. 2849

SEME BACHI GIAPPONESE

CARTONI ANNUALI A BOZZOLI VERDI

C. ROUTIN, via Cavour, 9, Torino
523



Il sottoscritto trovasi in strettissimo obbligo di notificare al pubblico, che egli non ammette nessun sbaglio nello smercio delle sue lenti di vera pietra naturale (non fuse) e di avvertire inoltre che le sue lenti non sono solamente piane concave e piane convesse, ma bensì biconcave e biconvesse, cioè lavorate da ambedue le parti, ciò che dà maggior sollievo all'occhio, divergendo meglio i raggi, ed il sottoscritto si mette intieramente a disposizione degli avventori, per dar loro tutti quegli schiarimenti che possono desiderare.

Torino, sotto i Portici della Fiera, N. 18.

3 **CARLO GERBOLA.**

TINTURA SILICIQUE

di ***Filliol e Comp.*** profumieri-chimici brevettati di Parigi, per tingere all'istante i capelli e la barba in tutti i colori, senza macchiare la pelle. — Questa tintura di un impiego facilissimo, senza odore, nè pericolo alcuno per il bulbo capillare, mercè la sua composizione igienica, dà ai capelli ed alla barba un brillante, una morbidezza ed un colore naturale. — Prezzo **L. 8** la scatola completa con istruzione.

Deposito generale per l'Italia presso ***Carlo Manfredi***, via Finanze, N. 1, Torino. 5bis

---

Salute ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA

scoperta *esclusivamente* coltivata e trasportata da

BARRY DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.



QUALITÀ ORDINARIA		QUALITÀ SOPRAFFINA	
1/2 libb.	fr. 2 50	libb. 1	fr. 10 50
1 »	» 4 50	» 2	» 18 —
2 »	» 8 —	» 5	» 38 —
5 »	» 17 50	» 10	» 62 —
12 »	» 36 —		
24 »	» 65 —		

In scatole di latta, involte in carta stampata col sigillo della casa BARRY DU BARRY e C. senza di che non possono essere genuine:

Ogni scatola contiene un avviso per l'uso e regole generali dietetiche.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

Si manda *franco* e *gratis* un libretto contenente estratti di più di 70,000 certificati di guarigione.

Consolato generale Russo, Londra, 12 dicembre 1847.

Il console generale ha ricevuto l'ordine di informare i signori Du Barry e Compagno, che la *Revalenta Arabica* da loro inviata a S. M. l'Imperatore, è stata per ordine imperiale spedita al Ministro del Palazzo Imperiale.

Cura N. 51,486 Berlino, 6 ottobre 1856.

Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della *Revalenta* Du Barry, ed i risultati curativi o riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANGELSTEIN
Membro del Consiglio Sanitario Reale.

Milano, Santa Margherita, 26 giugno 1867.

Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovai che la *Revalenta Arabica* Du Barry ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione, per la pura verità. Mi creda

GENOVEFFA BERNUCCA.

BARRY Du BARRY e C., via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

DEPOSITI: *Torino*, Achino, Vinardi, Taricco, Mondo, *Gazzetta del Popolo*, Cosolà, Ceresole, Zo, Alloatti e figli, Bonzani, Bertone, Faccio, Gianetti, Cugini Guglielmini, Origlia, Davide, vedova Rignazio e figlio, Vecchies, Capurri. — *Alba*, Oberti. — *Alessandria*, Garbarino. — *Asti*, De Grandi, Liprandi, Perfumo e Comp. — *Biella*, G. M. Vercelli. — *Ceva*, Becco fratelli. — *Casale Monferrato*, Gaetano Rondelli. — *Chivasso*, Clara. — *Ciriè*, G. Graglia. — *Como*, M. Pisdoni, Magni. — *Cremona*, Feraboli. — *Cuneo*, Forneris, Andreini. — *Dogliani*, L. Cera. — *Firenze*, Cesconi, Roberts, Signorini. — *Fossano*, Gerbaldi. — *Genova*, Carlo Bruzza, Isolabella e Perin', Moson farmacista. — *Intra*, Aloviseti. — *Ivrea*, Mèthier. — *Lodi*, Moroni. — *Milano*, Biraghi, F. Bossi, Zanoni, Manzoni e Comp., C. Bonacina. — *Monza*, Napoleone Mazzola, Carlo Mazzola. — *Mondovì-Breo*, Rossi Giorgio, Bertolino. — *Novara*, Jacometti, Somaglino. — *Novi*, S. Bajardi. — *Piacenza*, Zancani, Martelli. — *Pinerolo*, Badariotti farmacista. — *Saluzzo*, Ferrero. — *Savigliano*, Stefano Calandri. — *Savona*, Bagini, Buscaglia e Scotti. — *Stradella*, Sabbia. — *Stresa*, L. Ottolini. — *Susa*, Brovia, Forneris. — *Tortona*, Ferri. — *Vercelli*, Ferri farmacista.

1365

TROMBE
contro
L'INCENDIO
Secchie, Tubi
ed
accessorii



POMPE
a doppio effetto
per
OFFICINE, GIARDINI
e
asciugamenti

Torino, via Cavour, N. 9 — **CIP. ROUTIN**

TORINO — ENRICO MORENO Editore

NUOVO DIZIONARIO
PIEMONTESE - ITALIANO

RAGIONATO E COMPARATO ALLA LINGUA COMUNE

coll'***Etimologia*** di molti idiotismi

PREMESSE ALCUNE NOZIONI FILOLOGICHE SUL DIALETTO

del Professore

GIOVANNI PASQUALI

dedicato ai valenti Insegnanti delle scuole si popolari che classiche delle nobili Provincie del Piemonte, ed **approvato dal Consiglio Scolastico** della Provincia di Torino.

Un volume in 32° di oltre 650 pagine — **Prezzo L. 2 50**

Contro Vaglia Postale *si spedisce franco per posta.* 513

UNICO DEPOSITO PER L'ITALIA

Del rinomato **Cemento di Germania**, premiato con medaglia d'oro alle Esposizioni di Londra, Vienna, Parigi, garantito di qualità superiore al francese. — Prezzo lire italiane **9 50** al quintale.

Magazzeno di Legnami del Tirolo, *tavole e travature di larice e di abete*, a prezzi modici. — Si ricevono commissioni per legnami da costruzione a misure fisse.

NATALE LANGE E C., via Juvara, N. 8, e via Perrone, N. 5, Porta Susa, Torino. 495

INCANTO E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza delli sigg. Luigi Martinolo, Giacomo Marsaglia e casa bancaria Pio Rolle nella loro qualità di sindaci definitivi del fallimento del cav. Pietro Giani, il tribunale civile di Torino con suo decreto delli 9 gennaio 1869, autorizzò la vendita ai pubblici incanti degli stabili di cui infra da seguire avanti il sig. giudice avv. Giuseppe Spingardi a ciò delegato, all'udienza che verrà tenuta alle ore 9 mattutine del giorno 10 marzo prossimo, in una delle sale del lodato tribunale, dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo di detti beni, ingiungendo ai creditori di depositare alla cancelleria del tribunale i loro titoli di credito e relative domande di collocazione fra il termine di giorni 30 successivi alla notificazione del bando.

La vendita avrà luogo in 29 distinti lotti sul prezzo a ciascuno dei medesimi fissato sulle perizie del geometra Carlo Dovo in data 16 novembre 1868 e 2 gennaio 1869, e secondo i patti e condizioni inserte nel bando venale formatosi dal cancelliere del tribunale in data 20 gennaio 1869.

Gli stabili cadenti in vendita consistono:

1. In un corpo di casa posto in Torino nelle vie di S. Dalmazzo e Corso della Cittadella, nn. 18, 20 e 22.

2. In un terreno fabbricabile situato in Torino cinto da muro nelle vie Manzone e Juvara.

3. In una cascina posta sul territorio di Cumiana, denominata l'Italia, composta di grandioso fabbricato, prati, campi e boschi.

4. Di varii caseggiati civili e rustici, prati, campi vigneti e boschi.

5. Quattro cave di pietre con caseggiati entrostanti, con prati, campi, vigneti e boschi, situati nei territori di Bussoleno e San Giorio.

Tutti gli stabili suddetti divisi in 29 lotti, sono ampiamente descritti nelle citate perizie Dovo e nella planimetria annessa alla prima perizia di cui si potrà aver visione nello studio del procuratore sottoscritto, via Cernaia, num. 3, dal quale gli accorrenti potranno avere tutti i necessari schiarimenti.

Torino, 25 gennaio 1869.
370 Hugues sost. Martini.

---

503 FALLIMENTO
della Ditta Montel e Cavaglion mercante-sarto corrente in Mondovì-Breo

Il cancelliere sottoscritto del tribunale civile f. f. di tribunale di commercio di Mondovì, a norma dell'art. 601 del codice di commercio, avvisa tutti i creditori di uniformarsi al prescritto dal medesimo, avendo luogo la verificazione dei crediti a senso del successivo art. 602, nel giorno primo prossimo venturo marzo, ore 2 pomeridiane, e per tale effetto venne ordinata dal sig. giudice delegato Basile, con suo provvedimento del 2 volgente mese, la convocazione dei predetti creditori, i quali s'invitano ad intervenire alla relativa adunanza.

Mondovì, 4 febbraio 1869.
Notaio Filippo Sordi canc.

---

537 NEL FALLIMENTO
di Andrea Fontana, già vermicellaio in Torino, via Pellicciai, N. 8.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di 20 giorni al sindaco definitivo Società dei Molini di Collegno stabilita in Torino, od alla cancelleria di questo tribunale di commercio li loro titoli colla rispettiva nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire alli 25 del prossimo febbraio, alle ore 9 di mattina, in una sala dello stesso tribunale, alla presenza del giudice delegato sig. cav. Enrico Martinolo, pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 29 gennaio 1869.
Avv. Massarola vice-canc.

---

479 NEL FALLIMENTO
della ditta vedova Teresa Malabaila e Compagnia, già esercita dalla titolare in via Porta Palatina, N. 6, in Torino.

Si avvisano i creditori ammessi o giurati di comparire legalmente alla presenza del giudice delegato signor barone Luigi Duprè alli 17 del corrente mese, alle ore 10 antimeridiane, in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 3 febbraio 1869.
Avv. Massarola vice-canc.

---

530 NEL FALLIMENTO
di Daniele Vittoria moglie di Filippo Ansaldi, dimorante a Fossano, esercente già l'albergo dei Due Mori.

Si avvisano i creditori di rimettere nel termine di 20 giorni al sindaco definitivo Società degli Esercenti il Dazio di Fossano, od alla cancelleria di questo tribunale civile f. f. di tribunale di commercio i loro titoli e nota di credito, e di comparire quindi nanti il sig. giudice delegato Roberto Beltritti al 1° marzo prossimo venturo, ore 11 antimeridiane nella sala dei congressi dello stesso tribunale per la verificazione dei crediti.

Cuneo, 5 febbraio 1869.
C. Falcioni vice-canc.

---

506 FALLIMENTO
della Castelli Giuseppina vedova Cagliero.

Con sentenza in data d'oggi, il tribunale d'Aosta nominava il Zerboglio avv. Vincenzo, domiciliato in Torino e Longo figlio domiciliato in Aosta, sindaci definitivi al fallimento della Giuseppina Castelli vedova di Cagliero Vincenzo, nata in Pinerolo, domiciliato già in St. Vincent, ora in Aosta, e determinava ai 18 dicembre p. p., data del deposito del bilancio, la cessazione dei pagamenti per parte della fallita.

Successivamente il sig. giudice commesso avv. Chianea, ha prefisso al 2 del prossimo mese di marzo, alle 9 antimeridiane, nel palazzo di giustizia d'Aosta, la comparizione personale o per mandatarii speciali, dei creditori, pella verificazione dei loro crediti, a termini degli articoli 600 e 601 del codice di commercio, alle prescrizioni dei quali articoli sono invitati li detti creditori ad uniformarsi coll'operare, fra i 20 più prossimi giorni, il deposito delle loro note e titoli di credito in mani dei sovranominati sindaci oppure del cancelliere sottoscritto.

Aosta, li 3 febbraio 1869.
P. Beauregard canc.

---

531 REVOCA DI MANDATO

Con atto rogato al notaio sottoscritto, in data primo volgente mese, qui registrato il 4 stesso mese al N. 231, il sig. Nigra Bernardo fu Antonio, di Villacastelnuovo, rivocava il mandato di procura generale *ad negotia* da esso passato in capo al proprio fratello Giovanni con instromento pure al rogito del notaio sottoscritto, in data 16 agosto 1862, qui registrato il 12 successivo mese al num. 239; dichiarando un tale atto più di nessun effetto e come non avvenuto.

In fede
Castellamonte, 6 febbraio 1869.
Modesto Negri.

Torino Tip. C. Favale e C.